

Soleri. La formazione giovanile 1933-1946
808 disegni inediti di architettura

a cura di
Antonietta Iolanda Lima

*omaggio a Paolo Soleri
che compie novant'anni*

Indice

- Angelo Milone
9 Senso e valore di questo libro
- Riccardo Bedrone
11 Sulla specificità etica di Soleri
- 13 INTRODUZIONE
di Maria Antonietta Crippa, Antonietta Iolanda Lima, Costanza Roggero
- PER CONTESTUALIZZARE
Vincenzo Fontana
21 Architettura e cultura in Italia dal 1930 al 1940
21 *Vie italiane al razionalismo*
25 *I concorsi: una modernità nazionale*
31 *La crisi dei dogmi e le poetiche individuali*
32 *E42*
34 *Le città nuove e l'edilizia popolare razionalista*
- TORINO TRA LE DUE GUERRE
Guido Montanari, Micaela Viglino
39 Torino città-laboratorio della modernità: un mito da sfatare?
Caterina Franchini, Andrea Bruno Jr.
49 Architetti e artisti delle avanguardie tra le due guerre
49 *Dal futurismo all'espressionismo verso una visione spirituale del mondo moderno*
56 *Con le ceramiche artistiche torinesi la riscoperta dell'attualità di una tradizione*
Elena Dellapiana
63 L'insegnamento dell'architettura dall'Accademia Albertina al Politecnico
- SOLERI ALLIEVO ARCHITETTO AL POLITECNICO DI TORINO
Antonietta Iolanda Lima
73 Il percorso di una ricerca
74 *Tra infanzia e adolescenza sedimentazione di città e natura*
77 *Istanza di solitudine*
78 *Il valore della libertà*
79 *Il 'la' dei grandi pensatori*
81 *Dentro l'architettura gli altri Maestri*
86 *Dalla ricerca della forma alla sintesi che è anche inizio di un viaggio interiore*
93 *Nel disvelarsi dell'Io alcuni principi fondanti la sua visione d'architettura*
99 *In viaggio verso Taliesin West in Arizona*

SCANDAGLI

- Rossella Grassi
103 L'iniziazione negli anni del liceo artistico
Mario Federico Roggero
111 "Vedere ciò che andava visto" nel clima della Facoltà
Costanza Roggero
119 Con Mario Passanti la lezione della storia
Piergiorgio Tosoni
131 Sulla didattica del progetto
Giuseppe Pagnano
137 Sui disegni spunti per un'indagine
Alessandro Brandino
143 Come esplorare il tema della casa
Maria Antonietta Crippa
153 Muzio e Soleri, affinità e divergenze tra maestro e allievo
153 *Spazio tempo di un incontro*
156 *Torino e Milano tra le due guerre mondiali*
160 *Giovanni Muzio, la didattica e la professione*
163 *Affinità possibili e divaricazioni reali tra Muzio e Soleri*

STORIA ILLUSTRATA

Soleri. La formazione giovanile 1933-1946

171 TORINO PAESAGGIO E ARCHITETTURE

1933-1937 SOLERI AL LICEO ARTISTICO, ACCADEMIA ALBERTINA DI TORINO

- 186 Luoghi e spazi dell'Accademia Albertina
192 Studi di figure classiche
199 Esercitazioni di geometria descrittiva

1938-1946 SOLERI ALLIEVO ARCHITETTO AL POLITECNICO DI TORINO

- 202 Lo studio della storia
202 *Dal Partenone al San Lorenzo di Guarini esplorazione dell'organismo architettonico*
214 *Torino città e architettura*
222 Paesaggi
226 Studi sul tema della casa
226 *Casa rurale*
233 *Case con copertura voltata*
238 *Case a schiera con giardino interconnesso*
240 *Casa sul lago 1*
247 *Casa sul lago 2*
248 *Casa sul lago 3*

- 260 *Casa sul lago 4*
- 288 *Casa per artista*
- 296 *Casa con giardino*
- 300 **Dai caratteri funzionali e distributivi al farsi della forma architettonica**
 - 300 *UTET*
 - 303 *Grande magazzino*
 - 304 *Edificio per banca e uffici*
 - 310 *Edificio postale*
 - 314 *Auditorium*
 - 318 *Biblioteca*
 - 322 *Albergo*
 - 325 *Piscina*
 - 328 *Condominio*
- 332 **Approdo di una ricerca linguistica**
 - 332 *Casa per studiosi attorno ad una torre in rovina*
 - 340 *Centro di sperimentazione per la musica*
 - 346 *Casa rossa*
 - 356 *Conservatorio*
 - 359 *Giardino nel territorio di Rivoli*
 - 380 *Asilo sulla collina di Torino*
 - 402 *Altro progetto di asilo*
- 420 **Nella residenza per un musicista l'emergere della coscienza dell'io**
- 456 **1945-1946 Tesi di laurea per reinventare il centro di Torino**
- 484 **Verso Taliesin West in Arizona**
- 501 **Indice dei luoghi e dei nomi**
- 505 **Fonti delle illustrazioni**

SENSO E VALORE DI QUESTO LIBRO
Angelo Milone*

Dopo avere ammirato la sua straordinaria fabbrica di ceramiche Solimene a Vietri sul Mare realizzata nei primi anni cinquanta, ho conosciuto personalmente Paolo Soleri in occasione della Laurea Honoris causa che la Facoltà di Architettura di Palermo gli ha conferito nell'ottobre del 2001.

Una persona schiva, di poche parole ma dalla quale emergeva forte la tempra di intellettuale-artista a tutto tondo essendo, a mio parere, la definizione di architetto riduttiva ad inquadrare la sua poliedrica attività rivolta ai plurimi campi del sapere in un fertile intreccio fra pensiero operativo e speculativo.

Curato da Antonietta Iolanda Lima con la collaborazione di studiosi e storici dell'architettura di indubbia fama e preparazione, ho avuto la possibilità di vedere le bozze del libro con il quale si rende omaggio a Paolo Soleri per i suoi novant'anni. Ciò mi ha dato ulteriore conferma del giudizio su di lui formatomi, ovvero di un grande talento creativo che si palesa fin dagli anni giovanili come ben testimonia l'ingente corpus documentario caratterizzante una significativa e consistente sezione del volume che da ragione del suo collocarsi nella collana dal titolo «Storia illustrata dell'Architettura». Si tratta infatti di ben 808 disegni inediti che la Cosanti Foundation ha messo a disposizione della curatrice che ha avviato su essi uno studio attento ed estremamente complesso per verificarne contenuti e appartenenze alle plurime tematiche individuate.

Ed è partendo proprio da tali disegni e dagli stimoli generati dagli stessi presso i vari studiosi che compongo le voci del volume, che desidero esprimere alcune, sia pur brevi, considerazioni.

Da preside di una facoltà di architettura prima questione che mi preme sottolineare, per quanto attiene la complessità di quanto affrontato in questo volume, è il valore dell'insegnamento universitario e pertanto il senso della didattica e la sua responsabilità nei confronti della formazione dei giovani allievi.

Ancor più ciò sembra essere particolarmente pressante in relazione alle riforme, peraltro ancora in atto, susseguitesi in ambito universitario. Infatti, nel modo in cui si sviluppa il percorso soleriano presso il Politecnico di Torino sembra emergere nei rapporti fra docenti e discenti una positiva commistione esitando nel giovane Soleri un'autonoma maturazione, frutto di un iter che sembra avere assolto, pur nella drammaticità di quegli anni tragicamente segnati dagli eventi bellici, il suo compito formativo. Ed è questo a mio parere il nocciolo sempre di grande attualità nella misura in cui ancor più i docenti sappiano mettersi in discussione rinnovando se stessi e il loro modo di fare didattica in rapporto ai mutamenti che di volta in volta si manifestano, riportandosi cioè alla cocente problematica della qualità dell'insegnamento.

Nella specificità delle scuole di architettura, il volume sollecita inoltre ad interrogarci sul valore del disegno come atto di profonda conoscenza e al pari di consapevole creazione e su quanto di esso nella contemporanea era dell'informatizzazione, innegabilmente portatrice di positive innovazioni, sia andato perduto.

È così possibile ammirare negli schizzi e nei disegni che Soleri eseguiva a scale diverse il valore da lui dato anche alla percezione visiva in un'accezione sempre ampia che certamente travalica il semplice studio del dettaglio.

Mi piace inoltre qui ricordare come sin dagli inizi degli anni cinquanta il suo orientamento teorico e professionale che mette insieme umanesimo e scienza, con genesi negli anni di studio universitari, è intriso con largo anticipo delle problematiche che avrebbero presto investito l'umanità – crisi energetica, consumismo via via sempre più esasperato, inquinamento.

Nella sua visione di città, che per lui non può che essere esito di un'architettura come ecologia umana (arcologia), convergono pertanto plurime componenti: sociali, filosofiche, ecologiche, antropologiche, geografiche, tecnologiche ecc., manifestandoci in tal modo come l'architetto in quanto intellettuale non può imprigionarsi in uno o più campi del sapere ma bensì tutti esplorarli senza comunque mai perdere la specificità del suo mestiere che è quello dell'architettura. L'ho già evidenziato in questo mio scritto, ma in una contemporaneità quale la nostra ritengo che ripeterlo, questo concetto, non possa che far bene.

Infine, ritengo importante soffermarmi sul valore della collana «Storia illustrata dell'Architettura», di cui questo volume ne costituisce la quarta pubblicazione, ideata e promossa da Antonietta Iolanda Lima nel 2006 in occasione delle celebrazioni del bicentenario dell'Ateneo di Palermo con il volume che racconta la rifunzionalizzazione di un significativo edificio trecentesco a sede del rettorato palermitano. Due sono pertanto i motivi di apprezzamento nei confronti di questa "collana":

- nell'intrecciare organicamente testo e immagini (fotografie, disegni, documentazione d'archivio, grafici ecc) in un layout strutturale aperto a letture diversificate, coniuga rigore metodologico e volontà di "catturare" l'attenzione anche dei "non addetti" divenendo strumento utile per una divulgazione quanto più ampia possibile delle tematiche inerenti la storia dell'architettura la cui conoscenza ritengo sia imprescindibile per la formazione degli studenti;

- si palesa, inoltre, come un unicum nel panorama editoriale specialistico strutturandosi su un comitato scientifico che mette insieme studiosi di gran parte delle facoltà italiane con l'evidente volontà di mantenere vitali confronto e dialogo.

*Presidente della Facoltà di Architettura di Palermo

SULLA SPECIFICITÀ ETICA DI SOLERI
Riccardo Bedrone*

Chiedere oggi chi è Paolo Soleri ai suoi concittadini, anche colti, è inutile: quasi sempre non sanno proprio rispondere. Ma non lo sanno, purtroppo, neppure gli studenti che frequentano la Facoltà di Architettura dove si laureò, nel 1946. Perché oggi non si assiste solo alla scomparsa delle ideologie, anche culturali, ma della concezione stessa del passato e dei suoi insegnamenti. E così il mondo degli architetti, in formazione o in esercizio professionale, finisce spesso per essere ristretto ai grandi nomi – pochi, seppur di grandi qualità – che si riconoscono perché dominano “il mercato”, complici la mercificazione delle città e l’ansia di apparire delle amministrazioni, che richiedono loro altrettanto spesso solo esibizioni monumentali. Ma questo è un problema che affligge le ultime generazioni indirizzate, dalle mode e dai mass media che le impongono, a rincorrere miti falsi ed effimeri. I più anziani, ma neppure troppo, tra gli architetti (e non certo soltanto torinesi), guardano invece con rispetto e ammirazione ad uno di loro che, anticipando i tempi, andò all’estero in cerca di miglior fortuna (meglio dire di soddisfazioni intellettuali) quando sarebbe stato facile buttarsi nella mischia, in Italia, ai tempi della ricostruzione e del miracolo economico, traendone più immediate soddisfazioni.

Soleri questo non lo ha fatto. È un pezzo importante di quel capitale umano – che Torino riesce spesso a produrre ma non a trattenere – che ha alimentato la fuga di cervelli, fermandosi dove gli è stato consentito, complice l’apprezzamento di cui ha goduto, di dare sfogo alla sua genialità e di “realizzare un’utopia” impensabile in Italia, soprattutto quando l’edilizia tirava e non c’era tempo o voglia per studiare, per pensare, per sognare città migliori. Ma le tracce della sua genialità, che a Torino non ci sono, tanto poco è rimasto tra noi dopo la laurea, lasciate in quell’America che è diventata la sua seconda patria, onorano comunque la città che gli diede i natali nel 1919, l’Ateneo che lo preparò laureandolo nel 1946 con 100/110, un voto altissimo per l’epoca (e dandogli insieme l’abilitazione provvisoria all’esercizio della professione, in un paese appena uscito dalla guerra e in attesa di una Costituzione repubblicana), e l’Ordine professionale (era ancora regionale, non provinciale) che lo accolse nel 1953, iscrivendolo con il numero 452. Dopo pochi anni, però, Soleri si dimette: è il 1962 e da tempo vive stabilmente in Arizona, dove ormai svolge la sua attività. È Carlo Bordogna, commissario dell’Ordine, a comunicargli la cancellazione. E tuttavia il rapporto con Torino non si cancella, anzi riprende inaspettatamente due anni dopo, quando l’Ordine gli propone la reinscrizione per consentirgli di trasformare l’abili-

tazione provvisoria in definitiva. Benché non gli serva più per lavorare, negli USA, Soleri accetta. Forse desidera in qualche modo restare legato al suo paese, che peraltro lo fa attendere inspiegabilmente per più di un anno (per dimostrare di essere ancora cittadino italiano!) prima di consentirgli di comparire una seconda volta, nel 1966, come nuovamente iscritto nell'albo professionale.

Per tanti anni ancora Soleri non rinuncerà a questo rapporto burocratico con l'Italia e con Torino, di appartenenza all'Ordine della sua città. Il padre, in sua assenza, provvede a pagargli l'annuale quota di iscrizione, mentre l'Ordine stesso, apprezzando il fatto che «[...] per sole ragioni affettive [...] egli ha sempre mantenuto l'iscrizione ... anche se con crescenti intralci e difficoltà [...]» si premura (lettera del 26 novembre 1974) di verificare la sua posizione contributiva nei confronti della Cassa di previdenza.

Come documentano le carte dell'Ordine, ritornerà in Italia nel 1977, per una apprezzata conferenza, non senza aver penato proprio con il suo stesso Consiglio per ottenere il rimborso delle spese di viaggio (ancora non si usava in Italia dar ristoro economico ai relatori, come non si trattasse di attività impegnativa ed estremamente utile per l'ascoltatore). Ma sarà ancora una disposizione amministrativa – l'Italia è maestra nel rendere tutto difficile – ad indurlo a chiedere, e questa volta sarà in via definitiva, la cancellazione. Al termine del 1979 entra in vigore un provvedimento tributario che impone agli iscritti di comunicare il proprio codice fiscale, pena la perdita “di efficacia” dell'iscrizione stessa. E ormai per Soleri è abbondantemente venuto meno l'interesse a mantenerla: come comunicherà «[...] con molto rincrescimento, causa residenza permanente negli Stati Uniti [...]», il 5 dicembre 1980, a cancellazione già avvenuta all'inizio dell'anno.

Ma la storia non finisce in questo modo. La perdita di un così illustre architetto e concittadino non può essere accettata con rassegnazione o indifferenza (e non tanto per ragioni di prestigio, quanto di reale affetto che la categoria prova per lui). Ed ecco che, il 31 gennaio 1980, il Consiglio dell'Ordine di Torino, nel deliberare la cancellazione, a richiesta, «[...] dei colleghi Aloisio, Plati e Soleri [...] decide, con voto unanime, di istituire un elenco di iscritti onorari da inserire nell'albo professionale, senza effetti dal punto di vista professionale, fiscale e contributivo. In questo elenco vengono iscritti i colleghi Aloisio e Soleri [...]». È la nascita ufficiale dell'Albo d'onore degli Architetti di Torino, che si arricchirà via via, negli anni successivi, di tanti altri nomi di prestigiosi architetti che operarono, come iscritti al più istituzionale Albo professionale. Oggi sono in tutto 38 e la loro biografia (unita ad un regesto minimo ma significativo delle loro opere) compare in un volume – l'Albo d'onore del Novecento – che periodicamente l'Ordine di Torino ristampa, come memoria per i giovani od i curiosi che hanno voglia di scoprire quanti sono coloro che hanno dato lustro, alla città ed al mestiere di architetto, con il loro lavoro.

Ma Soleri rimarrà, per decisione presa successivamente, l'unica citazione di un architetto vivente, mentre tutti gli altri vi verranno inseriti dopo la loro scomparsa, venuta a maturazione la consapevolezza del loro valore, che era invece già ben presente al momento in cui Paolo Soleri si cancellò.

Poi, resterà ancora il prezioso lavoro di ricerca e documentazione su di lui e le sue opere, condotto con rigore e dedizione da studiosi come Antonietta Iolanda Lima, Emanuele Piccardo e, a Torino, Micaela Viglino e Costanza Roggero – era stato proprio suo padre, Mario Federico Roggero, ad impegnarsi nell'Ordine per ottenere il disbrigo delle formalità che impedivano la sua reinscrizione, nel 1965 – a mantenere vivo il suo ricordo e ad indurlo a ritornare periodicamente in Italia (l'ultima volta l'anno scorso, a Torino, durante il XXIII Congresso mondiale degli Architetti UIA) per raccontare la sua straordinaria esperienza di progettista di una “utopia realizzata”.

*Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino

INTRODUZIONE

Maria Antonietta Crippa - Antonietta Iolanda Lima - Costanza Roggero

Pensare non è attività perfettamente coincidente con il comprendere; tra l'uno e l'altro sussiste piuttosto una connessione consequenziale che va normalmente dal primo al secondo. C'è un esercizio del pensare che coincide con il catturare, selezionandoli, aspetti di realtà incontrata per ordinarli attorno a scopi precisi e strutturarli in relazione a processi operativi o intellettuali. Esercizio del pensare è anche osservare e registrare con stupore un fatto, un'idea, un aspetto della realtà che sorprende per la sua evidenza, in una sospensione del giudizio che mette in campo la relazione tra soggetto e oggetto, tra l'io e l'altro, tra il sé e ciò che è fuori di sé, provocando apertura e attesa.

Comprendere qualcosa è, invece, abbracciarla, portarla con sé fino ad integrarla in sé, come componente di una identità in crescita evolutiva, ma comunque ancorata saldamente a ciò che si è compreso e che è divenuto strato della propria coscienza. Ogni comprensione infatti si fonda sulla formulazione, anche implicita, di un giudizio.

In età matura è, ovviamente, più facile connettere organicamente e riconoscere, in sé e negli altri, i due piani dell'esercizio intellettuale; più teso e meno nitido è il loro nesso nella giovinezza, tempo di accumulo, talvolta anche a ritmo febbrile, di pensieri, improvvisi o lungamente meditati, e di prima sperimentazione, incerta dapprima, delle proprie capacità di comprensione, e quindi di giudizio.

Il volume che si presenta è strutturato attorno ad una amplissima selezione di disegni inediti di Paolo Soleri studente all'Accademia e al Politecnico di Torino, disegni straordinari per qualità e quantità, ordinati tematicamente nella sezione *Storia illustrata. 1933-1946 Soleri, la formazione giovanile*. Vi troviamo l'attenta e commossa osservazione delle «cose»; la meditata assunzione dell'intenzionalità razionale del progetto, il proprio e quello registrato nelle opere assunte a paradigmi storici; la capacità espressiva, grafica e coloristica, in rapidissima crescita; l'emotività controllata, non soffocata, di chi conosce gli scopi di un disegno d'architettura.

Non risulta necessario, dal momento che si tratta di evidenza lampante, soffermarsi a celebrare l'eccezionalità stabile, tanto da apparire geneticamente spontanea, dei disegni giovanili soleriani. È invece importante segnalare subito un loro carattere singolare, evidente a chi li ha esaminati, selezionati e ordinati per la pubblicazione. Le immagini visuali, provocate da compiti didattici dagli anni

del liceo artistico fino alla tesi di laurea, risultano infatti collegate saldamente tra loro da un vivace e profondo dinamismo intellettuale, intessuto di pensieri e scatti di comprensione, evidenziati in qualche caso da brevi scritti che le accompagnano. Tramite tale dinamismo in esse si addensa e viene alla luce un'autocoscienza che si configura come vocazione per l'architettura, intesa, non solo come esercizio professionale altamente qualificato ma anche, forse soprattutto, come strada per penetrare nella materiale realtà del mondo per scoprirvi una abitabilità, adeguata al tempo attuale e capace di rispondere al fascio di esigenze umane che, in età matura, Soleri avrebbe visto saldate attorno al binomio inscindibile di etica ed estetica. È inevitabile scorgere ovunque, in questi disegni giovanili, presagi della fioritura posteriore, allo stato certamente ancora embrionale e tuttavia già carichi di una penetrazione di senso e di destino personale stupefacente, causa prima, forse, della loro stessa sovrabbondanza. Il giovane architetto li avrebbe presto chiusi in casse per poter partire, rinnovando la circolarità tra pensare e comprendere in situazioni del tutto nuove, per l'America. Li avrebbe però portati con sé e custoditi, poiché doveva essere stata netta in lui la percezione di aver già maturato una base conoscitiva e operativa e una capacità immaginativa personali, adeguate ad affrontare inediti contesti. Essi costituivano, infatti, la sua piattaforma, sulla quale appoggiare aperture e sperimentazioni ulteriori.

Altri volumi su di lui e sulla sua produzione, oltre che i suoi scritti, ci rendono oggi noto che Soleri ha continuato a pensare intensamente, come nella prima giovinezza, lungo tutta la vita, accumulando livelli di comprensione che lo hanno orientato verso una operatività del tutto diversa dallo sbocco più ovvio per un architetto contemporaneo, anche di grande talento. Non si è attestato, infatti, nella sola produzione e realizzazione di progetti di architettura; neppure gli è bastato mettere a punto logiche pianificatorie orientate ad intercettare i nessi tra attualità e futuro, per dar loro orientamento positivo.

Il suo approdo, in un deserto che gli ha offerto possibilità di profondi silenzi e stimoli ad una vita frugale, è quello di una saggezza progettuale, articolata in un processo sperimentale di concreta costruzione d'architettura che gli ha richiesto la messa a punto di un orizzonte globale di senso, filosofico esistenziale e religioso, altamente provocatorio, configurando un *unicum* di vita e pensiero che esige molta attenzione per essere compreso. L'esperimento progettuale e la definizione di un orizzonte di senso, infatti, non sono in esso processi distinti, non possono dunque essere scissi se non causando l'impoverimento del messaggio soleriano fino alla sua mistificazione.

Nel volume che ora si presenta si è inteso mettere a nudo, per quanto è stato possibile e con la più attenta e calibrata considerazione di ogni dato rinvenuto, le radici e la prima piattaforma che hanno consentito l'innestarsi, e il compiersi maturo, del percorso del tutto originale di Paolo Soleri. Chiara è la consapevolezza che si è agli inizi, che ci si è mossi più nel contesto di una esplorazione critica che non in quello di una meglio stabilizzata costruzione storica, anche in ragione del fatto che Soleri è ancora attivo. Altrettanto netta, tuttavia, è la certezza di aver conosciuto e riconosciuto un uomo dotato, non solo di eccezionale talento d'architetto, ma anche di un amore – glorioso perché carico di esaltante e insieme dura, resistente, consapevolezza – per la condizione umana e per il cosmo intero, un uomo che già ci ha dato molto e che molto potrà ancora dare, se si prenderà atto del suo lavoro lucidamente iniziato fin nella prima giovinezza.

Costituito da un numero cospicuo di disegni inediti, elaborati nell'arco temporale racchiuso tra il

1935 e il 1946, questo volume si fonda sulla necessaria riflessione "pretesa" dagli stessi, esplicitata da voci diverse che, nell'interpretare contestualizzando, daranno ragione dell'emergere prepotente e geniale della personalità creativa di Soleri, in un contesto nel quale la modernità vive di mediazioni complesse.

Per comprendere le ragioni che ne strutturano l'ossatura è necessario procedere con ordine, secondo la sequenza tematica evidenziata dall'indice, il cui assetto definitivo è stato gradualmente raggiunto nella messa a fuoco delle radici e della piattaforma soleriana, tramite acquisizione critica di molte informazioni fornite dai saggi dei diversi studiosi e ordinamento della enorme mole di disegni a disposizione.

Una prima parte della sezione saggistica propone un affresco, ampio e puntualmente documentato, della cultura e del progetto d'architettura italiani tra le due guerre mondiali, con approfondito scandaglio di quelli di Torino, per molti versi allora città laboratorio di una modernità in cui sfumati e mutevoli erano i confini tra tendenze innovatrici e conservatrici.

Il quadro storiografico di contesto così composto dà ragione della durezza dei tempi, blandamente temperata dalla profezia di Persico che il giovanissimo Soleri potrebbe aver ascoltato, ma di cui certamente ha potuto cogliere l'eco. Inoltre, nella ricostruzione delle profonde trasformazioni del territorio italiano, che si avviava allora verso un sempre più diffuso sviluppo industriale al nord, in modo particolare in area torinese, emergono problemi che questo volume registra, invitando anche ad ulteriori approfondimenti. È questo, in particolare, il caso della messa a fuoco delle modalità dell'iter formativo per architetti nelle scuole d'architettura italiane di recente costituzione, della loro omogeneità e varietà degli esiti nelle diverse sedi universitarie della penisola, della qualità di docenza in esse esercitata, del suo rapporto con l'attività professionale, progettuale e pianificatoria; dei nessi tra discipline storiche, progettuali e tecnico-scientifiche.

Non meno importante sarebbe conoscere le modalità di circolazione e trasmissione, dentro e fuori l'università, delle novità, dell'architettura del primo Novecento, europee e americane. Tale conoscenza consentirebbe di leggere in modo non scontato l'esplosione di voglia di modernità degli architetti italiani negli anni immediatamente successivi alla conclusione della seconda guerra mondiale. Più chiara risulterebbe anche la situazione torinese; potrebbero essere meglio delineati: l'*animus* politecnico delle sue Facoltà di Ingegneria e di Architettura; i nessi con la cultura francese; la qualità delle avanguardie; l'attenzione al disegno urbano.

Negli anni in cui Soleri frequentava l'università, a ridosso dello scoppio della seconda guerra mondiale e durante lo svolgimento del conflitto, l'attività didattica del Politecnico di Torino precipitò sotto il profilo amministrativo e gestionale in un caos, cui si opposero – come ci dicono alcuni saggi di questo volume – la nobile e disinteressata dedizione di alcuni docenti e la passione degli allievi. Per pochi di loro e tra questi per Soleri, tale situazione anomala, di università attiva in tempo di guerra, deve aver dato luogo, paradossalmente, ad una didattica favorevole a stretti e confidenziali rapporti tra docente e discente e a maturazione di forte autonomia di pensiero e di libertà di comportamento tra di loro. In condizioni di normalità, tali condizioni non avrebbero potuto verificarsi.

Tuttavia i gradi di libertà espressiva e di autonomia di pensiero raggiunti da Soleri al momento della laurea in Architettura non possono lasciare indifferenti oggi, momento di precipitosa caduta

¹ M. Elide, *Oceanografia*, Jaca Book, Milano 2007, p. 9.

generale di attenzione per la qualità formativa delle nostre università. L'attuale rapporto tra didattica e formazione, pertanto tra struttura disciplinare dell'iter universitario e identità professionale dell'architetto, è chiamato, ci pare, ad un diretto paragone con la situazione universitaria vissuta da Soleri, peraltro allievo d'eccezione, e testimoniata in vari saggi di questo volume.

Un secondo gruppo di saggi del volume che ora si presenta, su *Soleri allievo architetto al Politecnico di Torino*, è aperta da un testo (*Il percorso di una ricerca*) che costruisce un insieme di collegamenti tra il precedente inquadramento storico-critico e i successivi scandagli di diversi autori: sulla condizione degli studi di Soleri al liceo e all'università; sul suo rapporto con docenti di grande vaglia come Passanti, Deobate, Muzio; sulla qualità della didattica del progetto in università; sulla capacità esplorativa di un tema come la casa da parte del giovane universitario. Un'attenta interpretazione, per quanto attiene sequenze e connessioni, della raccolta di disegni soleriani è infine inserita nella successiva sezione *Storia illustrata. Soleri, la formazione giovanile 1933-1946*.

Grazie anche ad approfondita conoscenza degli sviluppi della ricerca di Soleri fino ad oggi e ad un contatto costante personale con lui, questo saggio illumina qualità, intenzioni, promesse e premozioni contenute nei disegni soleriani.

Un giovane, Mircea Eliade, fermandosi a riflettere sulla vastità oceanica di percezioni, pensieri e immagini nella coscienza contemporanea, nella sua in primo luogo, ha lasciato scritto: «Vi sono attorno a noi persone che comprendono moltissime cose, ma che non si sono mai chieste perché vivono, perché accettano i criteri etici di tutta quanta la società, perché evitano la sincerità, perché sopportano giorno dopo giorno un'esistenza che potrebbe essere diversa. E tuttavia, le domande di questo genere non appartengono alla classe di indovinelli denominati "problematiche" e che possono essere ignorati con poco danno; esse dovrebbero scaturire dalla funzione stessa della coscienza, dovrebbero fare tremendamente male ora per ora, sin quando restano irrisolte [...]. Una molto sorprendente e ricca messe attende lo studioso della oceanografia dell'anima contemporanea. Spinti da non so quale enfatico slancio, ci tuffiamo a capofitto direttamente negli abissi, nelle zone del limo originario e delle "rimozioni", al fine di decifrare un po' meglio la vita psichica. Non occorre scendere tanto in profondità. I grandi enigmi li troviamo in superficie in piena luce e assoluta semplicità¹».

Con estrema esattezza analogica queste riflessioni introducono alla comprensione della straordinaria quantità e qualità di disegni di Soleri allievo del liceo artistico e del Politecnico di Torino, poiché si tratta di disegni attraversati da domande sul senso stesso dell'esistere, disegni scaturiti dal fondo di una coscienza lucidamente pensante, disegni che delineano una oceanografia dell'anima soleriana che si offre, in piena luce e con semplicità, con i suoi enigmi e che la porteranno verso nuove frontiere in, impensabili per ora, ricerche d'architettura e di disegno urbano.

Dall'archivio della Cosanti Foundation sono pervenuti in Italia molti CD contenenti più di mille disegni raccolti secondo una prima catalogazione dovuta all'urgenza di inviarli alla curatrice di questo volume. È stato pertanto necessario un lungo e paziente lavoro di riordino sulla base di datazioni rintracciate – preziose quelle accompagnate dal timbro della Facoltà di Architettura di Torino –, consonanze e differenze. Si è proceduto con prudenza e a più riprese, nella consapevolezza del rischio di errore sempre incombente. La nuova organizzazione è stata costruita tenendo anche conto delle informazioni raccolte dai saggi dei diversi autori, qui inseriti nella prima sezione del libro, dalla viva

testimonianza in particolare del professore Mario Roggero, amico di Soleri e uomo dalla prodigiosa memoria; sono stati utili anche le molte conversazioni tra la curatrice del volume e Soleri: quelle nel corso della lavorazione, telefoniche, e quelle pregresse, risalenti agli anni novanta. Si è riusciti spesso anche ad accorpere alcuni disegni per appartenenze di discipline, con minimo rischio di errore.

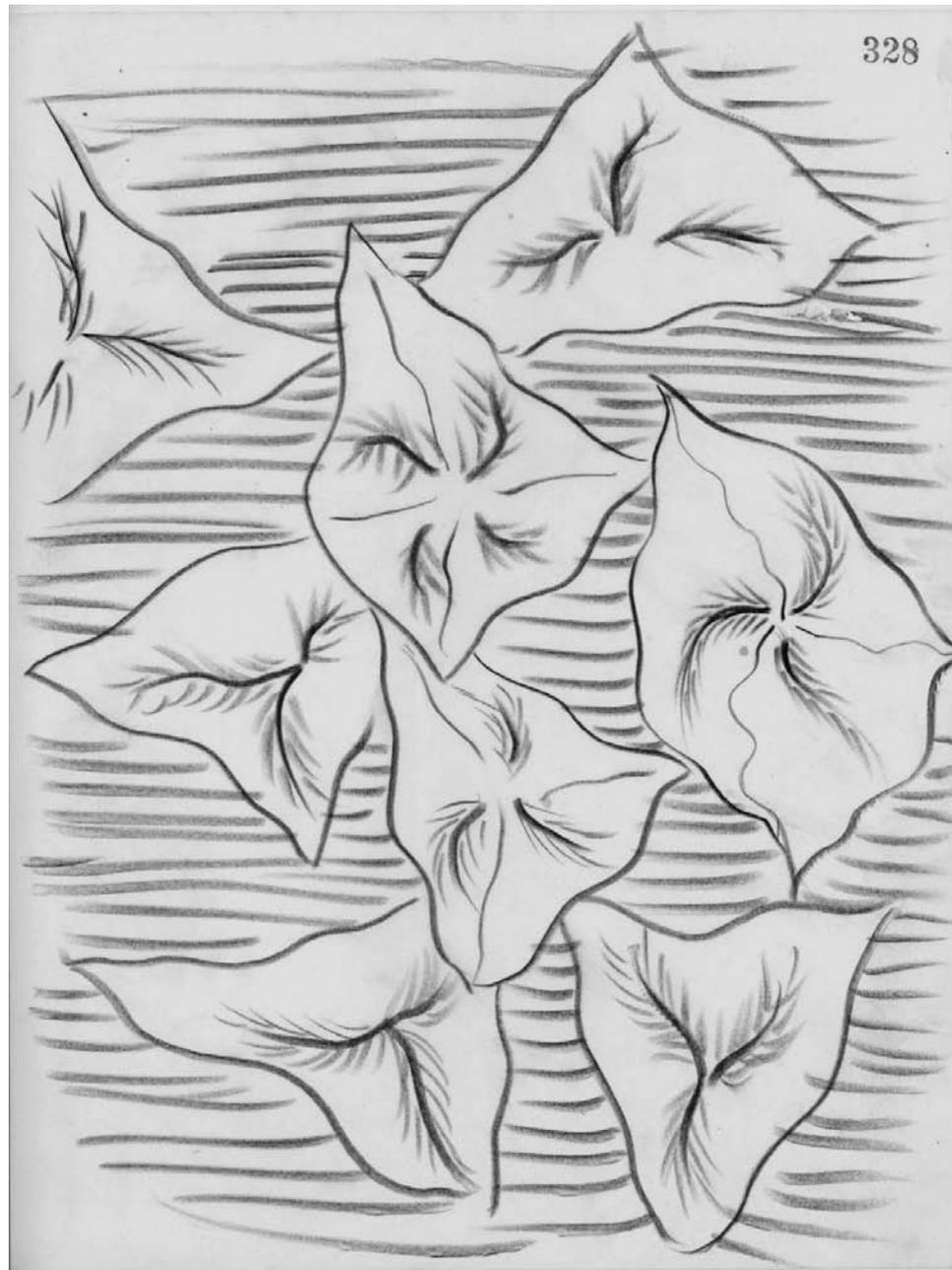
Ad esclusione di quelli che raccolgono esercitazioni dei corsi del biennio ben individuabili, la gran parte dei fogli è ascrivibile a lavori del triennio successivo. Si tratta di un insieme nel quale non è sempre possibile individuare una suddivisione per anni, non avendosi dati utili allo scopo dall'Archivio del Politecnico di Torino, essendo andata distrutta, a seguito dei bombardamenti del 1943, la documentazione degli anni di studio di Soleri.

Del migliaio di disegni raccolti nei CD pervenuti dall'archivio, ottocentoquindici vengono proposti in questo libro, inediti tutti tranne sette già pubblicati. Tra i raggruppamenti più ampi qui documentati si segnalano cinque progetti: la casa sul lago n. 4 con cinquantotto disegni; il giardino nel territorio di Rivoli con sessanta; l'asilo, sviluppato in due varianti e documentato – è l'unico caso – con foto di plastici, con centoquarantotto; la residenza per un musicista con centoventiquattro; la tesi in fine con sessantadue disegni.

Certo, nella esplorazione della giovanile oceanografia dell'anima e dell'immaginazione visuale di Soleri, sviluppata in questo libro, alcuni enigmi restano tali, sorprendenti incognite che invitano a puntuali rivisitazioni cronologiche e formali nella storiografia d'architettura. Al contempo la vastità di respiro del pensiero progettante, la insistita e varia eco della lezione dei maggiori maestri del Novecento, il riverbero di un io che va sempre più acquistando coscienza di sé, coinvolgono nell'avventura del farsi, del venire alla luce, della forma architettonica sotto la mano agile e la mente fervida del giovane Soleri che in questo insieme di documenti, che segue i passi della sua iniziale formazione, appare un talento d'eccezione in un mondo specialistico e sin d'allora distratto.

Certo è che nel quadro di una ricostruzione storiografica del "moderno", per la quale è ineludibile una ricomprendimento del progetto del Novecento a partire dalle fonti e quindi dagli archivi – dei progettisti in particolare –, questo volume segnala l'esistenza di patrimoni sepolti la cui messa in luce può dar luogo a nuove ed anche esplosive interpretazioni rispetto a formulazioni precostituite.

Riteniamo quindi che il suo valore sia ampio e stratificato, ma ciò che più conta è la certezza che sorprendente e ricca messe attende – parafrasando Eliade – chi vi si vorrà immergere sottolineando che esso, nel rendere omaggio a Paolo Soleri per i suoi novant'anni, possa essere anche stimolo per nuovi fondati contributi che diano ragione della complessa originalità del farsi e dipanarsi del suo pensiero e della sua azione e altresì, nel riconoscerne anticipi e attualità in relazione alla grave crisi che investe per intero il pianeta – etica, ambientale, energetica, sociale, – inverino un confronto fecondo per possibili alternative. Tale il senso di un ulteriore volume in preparazione, anch'esso connesso alla volontà di celebrare Soleri, dal titolo *Perché si diffonda la pratica di un'architettura come ecologia umana: studiosi a confronto. Scritti in onore di Paolo Soleri* (Jaca Book, Milano).



Disegno di P. Soleri, senza data.
Segnatura: skbk01-328.

PER CONTESTUALIZZARE

Nei testi che seguono i numeri a lato fanno riferimento alle immagini (foto di Torino e delle sue architetture e disegni di Paolo Soleri, Archivio Cosanti Foundation, Arizona) costituenti la Storia Illustrata di questo volume.



Disegno di P. Soleri, senza data.
Segnatura: skbk01-241.